

CONVEGNI 1937

Il programma

Viene pubblicato sul presente numero dell'organo federale il programma culturale dei quattro Convegni di Zona che si svolgeranno nelle vacanze primaverili. Accanto ad esso appaiono necessari alcuni rilievi che ne illustrino l'intendimento e gli scopi. Il Convegno indica ai compagni attività di studio importanti e caratteristiche del lavoro fucino e ne dà un'esemplificazione quanto più possibile chiara e sicura. I singoli punti del programma sono ispirati a questo concetto fondamentale.

Le Prolusioni, che sono tenute da un docente e che, aperte a tutta l'Azione Cattolica e all'ambiente intellettuale della città sede di Convegno, aprono solennemente i lavori, studieranno l'ideologia comunista dal punto di vista, complessivo, del peso che esso esercita sulla realtà sociale dell'oggi; dal punto di vista storico, delle contingenze e delle esigenze in base alle quali i teorici di essa tentano di giustificarsi; dal punto di vista, concreto, delle realizzazioni; e da un punto di vista ancora complessivo, delle esigenze umane e religiose, cui esso afferma di soddisfare. Indagine di cui è sovrattutto rilevare l'attualità e che mostra come la Fuci sia sensibile ai problemi dell'ora, come essa li affronti con spirito e con metodo universitari, cercando di far comprendere l'importanza di questo spirito e di questo metodo in una più larga cerchia di interessi, insieme ai risultati di essi.

Le Relazioni Generali vogliono offrire l'esempio di una trattazione filosofica, tale che l'argomento e lo svolgimento di essa possa interessare ogni studente universitario, e muoverlo a osservazioni e contributi personali di indubbia importanza. L'argomento deve perciò essere aderente alle sensibilità e alle esigenze di pensiero del giorno e, ancor più specificamente, del nostro ambiente fucino; e la trattazione, senza nulla sacrificare alla rigore, dev'essere a tutti accessibile. L'argomento della personalità — analisi del concetto: la personalità sul piano storico; la disciplina e la società come fattori di potenziamento della personalità —, porta l'attenzione e chiede il contributo dei compagni su un principio che è caposaldo fondamentale ed inesaurita ricchezza della dottrina cattolica e la cui negazione porta oggi dei riflessi sociali troppo gravi.

E dato che la negazione più aperta del principio di personalità si ha nella concezione comunista dell'uomo sociale, appare chiaro l'attacco che i temi delle Relazioni Generali hanno con quelli delle Prolusioni.

I temi di facoltà sono gli stessi che, dal principio dell'Anno Accademico sono stati consigliati dal Centro alle Associazioni per i Gruppi di Studio; onde, in questo campo, il Convegno, oltre ad essere una esemplificazione del come si svolge un Gruppo di Studio, costituisce anche un punto di convergenza, di reciproco controllo e di valutazione del lavoro svolto nell'Associazione.

I temi delle adunanze separate formative affrontano problemi certo più specifici alle esigenze dei due rami che nel passato. E questo potrà far sì che ancor meglio essi rispondano al loro importantissimo compito.

Il tema della Relazione Generale organizzativa è stato fissato in — Coscienza sociale nella Fuci —. Ispirandosi al criterio dei passati anni, il Consiglio Superiore ha ritenuto opportuno richiamare, nell'adunanza finale l'attenzione e la discussione su un

aspetto particolarmente importante e caratteristico della vita fucina e tale da esercitare un'influenza sull'atteggiamento organizzativo dell'Associazione. Così qui si vogliono cogliere e illuminare i motivi per cui la vita fucina non ci isola entro l'ambiente dell'Associazione, ma ha in sé quelle ragioni ideali che ci fanno vivere, cristianamente, la nostra vita, il nostro lavoro e le nostre occupazioni con tutti gli altri fratelli, a noi vicini e lontani e che ce li fanno avvicinare per migliorare noi stessi e per tendere la mano al più debole.

Giovanni Ambrosetti

Il S. Padre a "Pax Romana"

L'Em.mo Card. Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità, in data 28 gennaio u. s. ha fatto pervenire al Rev.mo Don Giuseppe Grimaud, Segretario Generale di Pax Romana (Segretariato Internazionale delle Federazioni Nazionali di Studenti Cattolici) una lettera di approvazione e di augurio in risposta a un rapporto del Segretario Generale sui lavori in corso.

Nella lettera, di cui diamo il testo originale, è detto fra l'altro:

Les vœux adressés par le Bureau Exécutif de "Pax Romana" à l'Auguste Personne du Souverain Pontife, Lui ont été transmis, et Sa Sainteté me charge de vous exprimer en retour, ainsi qu'à tous les membres du Bureau Exécutif, Sa profonde et paternelle gratitude.

Le Saint Père n'ignore pas avec quel cœur et quel zèle "Pax Romana" travaille pour la plus grande gloire du Saint Siège et de l'Eglise; et le tableau que vous tracez de votre dernier Congrès ne peut que faire naître les plus vives et les plus légitimes espérances pour celui que vous organiserez en France, sous le haut patronage de Son Eminence le Cardinal Verdier, Archevêque de Paris.

Bien volontiers je recevrai le programme détaillé de ce Congrès, que vous voulez bien me proposer. Je n'ai pas besoin de vous redire, Monsieur l'Abbé, l'estime que je professe pour votre mouvement. C'est avec grande joie que je le vois se dilater chaque jour davantage, malgré les difficultés financières auxquelles vous faites allusion, et je me réjouis avec vous des nouvelles fédérations d'étudiants qui ont pu être créées en différents pays au cours de l'année qui vient de s'écouler.

Afin que la nouvelle année soit également heureuse et féconde, le Saint Père me charge de vous transmettre Sa Bénédiction la plus paternelle.

La solenne chiusura del Congresso Eucaristico Internaz.

Veramente solenne è stata a Manila la chiusura del Congresso Eucaristico Internazionale tenutasi domenica scorsa 7 febbraio.

Se i Congressi Eucaristici sono sempre una affermazione del Cattolicesimo nel mondo quello di quest'anno assume un valore tutto speciale perché tenutosi in una terra dell'Estremo Oriente circondata interamente da popolazioni prevalentemente non cristiane. Non può non aver fatto impressione agli occhi degli infedeli quest'enorme folla di cattolici (si calcola che alla chiusura abbiano partecipato un milione di persone) che uniti da una fede che supera le distinzioni di razze e di colore sono convenuti a Manila da tutte le parti del mondo per partecipare con profonda pietà al trionfo dell'Eucarestia.

Alla grandiosa riuscita di tale Congresso hanno anche contribuito le preghiere elevate in ogni parte del mondo dai cattolici che non potendosi recare a Manila hanno voluto

egualmente essere presenti in ispirito.

Il Congresso è stato chiuso com'è noto dall'Augusta parola di Pio XI che ha voluto sottolineare il carattere missionario di questo Congresso. «Tra i copiosi frutti — egli ha detto — che da codeste assise eucaristiche ci ripromettiamo e a Dio chiediamo, uno in modo speciale ne auspichiamo, al quale, del resto, mirano le finalità principali assegnate al Congresso: e cioè che s'accresca sempre più lo zelo per le missioni e ognora fiorisca di utili iniziative in favore delle medesime, per virtù di un culto sempre più acceso verso l'Augusto Sacramento, e per la sua universale più frequente partecipazione. E da questa sorgente infatti che alle menti deriva la luce, ai cuori il calore, alle opere e alle fatiche la fecondità soprannaturale dei risultati».

CONVEGNI DI ZONA PROGRAMMA CULTURALE

Convegno di Varazze

Prolusione: Natura e entità del movimento comunista.
Relazione Generale: Il concetto di personalità.

Adunanze di Facoltà:

Lettere: La teoria estetica come espressione di una filosofia.
Diritto: Liceità e illiceità nel diritto civile.
Medicina: Posto e dignità dell'uomo nel mondo dei viventi.
Scienze Fisiche: Influssi determinanti la fisionomia dello scienziato moderno.

Adunanze separate:

Universitari: Purezza e personalità.
Universitarie: Spontaneità e controllo di sé.

Relazione Generale Organizzativa: Coscienza sociale nella FUCI.

Convegno di Modena

Prolusione: I fondamenti ideologici del comunismo e la sua interpretazione delle esigenze sociali.

Relazione Generale: La personalità nella storia.

Adunanze di Facoltà:

Lettere: Unità di metodo critico e di metodo di vita.
Diritto: Liceità e illiceità nel diritto penale.
Medicina: Il valore della vita umana per il medico cattolico.
Scienze Fisiche: Lo scienziato moderno: sue relazioni con le scienze affini e con la filosofia.

Adunanze separate:

Universitari: Vita universitaria e doveri famigliari.
Universitarie: Riserbo e espansività.

Relazione Generale Organizzativa: Coscienza sociale nella FUCI.

Convegno di Pisa

Prolusione: Criteri direttivi nelle realizzazioni comuniste.

Relazione Generale: Personalità e società.

Adunanze di Facoltà:

Lettere: La teoria estetica come espressione di una filosofia.
Diritto: Liceità e illiceità nel diritto civile.
Medicina: Posto e dignità dell'uomo nel mondo dei viventi.
Scienze Fisiche: Influssi determinanti la fisionomia dello scienziato moderno.

Adunanze separate:

Universitari: Purezza e personalità.
Universitarie: Valore della parola e valore del silenzio.

Relazione Generale Organizzativa: Coscienza sociale nella FUCI.

Convegno di Reggio Calabria

Prolusione: Il comunismo di fronte alle esigenze umane e religiose.

Relazione Generale: Personalità e disciplina.

Adunanze di Facoltà:

Lettere: Unità di metodo critico e di metodo di vita.
Diritto: Liceità e illiceità nel diritto penale.
Medicina: Il valore della vita umana per il medico cattolico.
Scienze Fisiche: Lo scienziato moderno: sue relazioni con le scienze affini e con la filosofia.

Adunanze separate:

Universitari: Vita universitaria e doveri famigliari.
Universitarie: Sensibilità alle forme.

Relazione Generale Organizzativa: Coscienza sociale nella FUCI.

Le date e il programma orario delle singole manifestazioni, i nomi dei relatori e dei direttori delle adunanze di facoltà verranno pubblicati quanto prima.

Il pensiero della morte

Adriano Tilgher ha recentemente osservato come nessuno pensi oggi alla morte; la morte, egli ha scritto, viene oggi considerata ne più ne meno che come un infortunio sul lavoro. Se le cose un tempo siano state diverse è difficile dirlo, ma quanto al presente non v'è alcun dubbio.

L'esperienza ci insegna, che almeno dalla maggior parte, la morte non è oggi considerata come il fine necessario dell'uomo ma come una disgrazia, una sfortuna. Nessuno pensa e dice (almeno che si tratti di vecchi decrepiti) è morto perché doveva morire, perché come uomo, in un modo o in un altro non poteva fare a meno di morire.

E questo perché servendosi di tutti i mezzi che la nuova civiltà meccanica ci offre si cerca di dimenticare se stessi, di «ne ja-

mais penser» come dice Carrel nel suo ormai famosissimo libro; si ha paura di essere soli, di meditare sulla nostra vita, di affrontare il problema dell'esistenza, e di conseguenza quello della morte; ci si illude quindi che la morte non esiste o almeno non ci riguarda.

E purtroppo anche noi cattolici risentiamo di questo modo di ragionare, e sovente ci limitiamo a vedere nella morte dei nostri cari un dolore da sopportare con rassegnazione. Sebbene convinti di morire e fermamente sicuri della vita ultraterrena, in pratica ce ne dimentichiamo e ci regoliamo come dovessimo vivere sempre. Ci dichiariamo nella *Salve Regina* gementi e piangenti in questa valle di lacrime eppure a volte ci inebriamo delle gioie terrene come se in essa dovesse consistere tutta la nostra vita. Ci comportiamo troppo spesso come quelli di cui parla l'imitazione (1-22) che quantunque lavorando o mendicando ricattino appena il necessario, pure se potessero restare sempre in questo mondo non importerebbe loro nulla del regno di Dio.

Molto provvidamente quindi la Chiesa con la festa delle Ceneri ricorda ad ognuno che deve morire. Anche il mese di novembre dedicato ai defunti presenta al cristiano il pensiero della morte, ma facendo pregliere in suffragio dei nostri cari continuino generalmente a considerare la morte come qualcosa al di fuori di noi e che non ci riguarda strettamente. Il giorno delle Ceneri invece la Chiesa dice a ciascuno tu devi morire in maniera così convincente e chia-

ra che anche i bambini e gli uomini più rozzi ne restano convinti.

Questo pensiero della morte che riempie di amarezza l'animo dei non credenti (basti ricordare la tristissima ode *Diffugere nives* in cui Orazio quasi con le stesse parole della Chiesa ricorda agli uomini il loro destino: *puleis et umbra sumus*) è invece lietissimo per i cristiani che non solo non rifuggono la morte ma anzi ardentemente la desiderano come mezzo necessario per raggiungere l'eterna felicità. La nostra fede, la nostra speranza, il nostro amore a questo ci portano e così fecero nella loro vita i Santi tutti. Basti citare l'esempio di Santa Teresa del Bambino Gesù che piena d'affetto per i suoi genitori augurava loro di morire presto, per presto godere il Paradiso.

Nè si creda che questo modo di pensare ci renda fiacchi e sgoigliati che anzi quanto più si ha presente la morte quanto più ci si rende conto che il tempo di lavorare e meritare è breve, tanto più attenderemo con impegno ai doveri cui siamo chiamati, alle opere su cui saremo giudicati. Con questo pensiero d'altra parte la vita trascorre più lieta perché non ci turbano le preoccupazioni, le avversità e i dolori che rendono amara la vita di chi pensa solo alle cose terrene.

Le Ceneri quindi togliendoci dall'atmosfera distratta e dalle false illusioni che ci circondano salutarmente ci riconducono all'unica vera realtà nella quale dobbiamo vivere per non vivere invano.

Alberico Tegghio

I° Settimana di Quaresima

Haec dicit Dominus Deus: Si impius egerit poenitentiam ab omnibus peccatis suis, quae operatus est, et custodierit omnia praecepta mea, et fecerit iudicium et justitiam: vita vivet, et non morietur. Omnium iniquitatum ejus, quas operatus est, non recordabor: in justitia sua, quam operatus est, vivet. Numquid voluntatis meae est mors impii, dicit Dominus Deus, et non ut convertatur a viis suis, et vivat? Si autem averterit se justus a justitia sua et fecerit iniquitatem secundum omnes abominationes, quas operari solet impius, numquid vivet? Omnes justitiae ejus, quas fecerat, non recordabuntur: in praevaricatione, qua praevaricatus est, et in peccato suo, quod peccavit, in ipsis morietur. Et dixistis: Non est aequa via Domini. Audite ergo domus Israel: Numquid via mea non est aequa, et non magis viae vestrae pravae sunt? Cum enim averterit se justus a justitia sua, et fecerit iniquitatem, morietur in eis: in injustitia, quam operatus est, morietur. Et cum averterit se impius ab impietate sua, quam operatus est, et fecerit iudicium et justitiam: ipse animam suam vivificabit. Considerans enim, et avertens se ab omnibus iniquitatibus suis, quas operatus est, vita vivet, et non morietur.

Ezechiele XVIII, 21-28.
(Epistola del Venerdi della Tempore)

NOTIZIE UNIVERSITARIE

La commemorazione di Pirandello all'Università di Roma

Nell'aula massima della Città Universitaria, Silvio D'Amico ha commemorato Luigi Pirandello, che fu professore di Letteratura Italiana all'Università di Roma.

Oltre la folla degli studenti e degli invitati erano intervenute molte personalità: primo fra tutti S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, onorevole Giuseppe Bottai.

Prima che D'Amico iniziasse il suo discorso il Ministro dell'Educazione Nazionale ha pronunciato applauditissime, elevate parole ricordando Luigi Pirandello come insegnante e portando il saluto della Scuola Italiana all'illustre scomparso.

Silvio D'Amico ha quindi cominciato a parlare analizzando con profonda competenza l'opera di Luigi Pirandello. Amico da lunga data del drammaturgo siciliano, nessuno come lui avrebbe potuto rievocare le vicende dolorose che accompagnarono Luigi Pirandello nell'evoluzione della vita e dell'arte, che all'arte fornirono anzi le fonti dell'ispirazione.

Silvio D'Amico ha premesso che, essendo un artista Pirandello doveva essere analizzato e giudicato come tale.

Misconosciuta o rinnegata negli ultimi decenni avanti alla grande guerra, l'arte di Pirandello ha cominciato a risorgere, nei primissimi anni del dopo-guerra. Ciò per due motivi: uno estetico e tecnico, cioè le forme più elevate, violente, schematiche, che Pirandello ha assunto passando dal racconto alla scena; e uno morale e sociale, cioè l'ambiente di smarrimento spirituale che in quell'epoca il mondo attraversò, e di cui la Tragedia pirandelliana apparve come una delle più tipiche espressioni.

Rifacendosi a questa sua antica, e già ben nota, interpretazione del Dramma di Pirandello, Silvio D'Amico, ne ha respinte altre, ancorché geniali e famose. Per lui Pirandello è il tragico d'una rivoluzione morale, e sia pure, come altri ha poi detto, del suo primo momento quello distruttivo. Per lui, si deve a Pirandello se il Teatro italiano, riconquista una originalità propria, è stato nuovamente messo nelle grandi correnti spirituali d'Europa, esercitando vaste influenze su molti drammaturghi contemporanei compresi alcuni dei più celebri.

Poeta tragico, Pirandello ha espresso un'angoscia, ha denunciato l'orrore di una realtà bugiarda, di una vita che a lui appare come una beffa, di un dolore senza perché. Egli non può, come il Vangelo, chiamare « beati » quelli che piangono. E tuttavia, aneliti cristiani sono ben visibili nel suo spirito, nella sua morale, nel suo immenso piano sulle sorti degli umili, infine nell'appello alla carità, con cui questo grande poeta del dramma italiano condusse l'opera sua.

Le norme del Ministro per gli esami di febbraio

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha inviato ai Rettori, la seguente circolare:

« Essendo sorti dubbi circa i limiti della concessione degli appelli straordinari che avranno luogo prossimamente in febbraio per gli esami di profitto e di laurea o diploma e in marzo per gli esami di Stato, dichiaro quanto segue:

1. - All'appello straordinario di febbraio degli esami di profitto e di laurea o diploma hanno diritto di accesso, per ciò che riguarda gli studenti dei corsi allievi ufficiali organizzati dalla Milizia Universitaria, soltanto quelli che abbiano compiuto il secondo anno preliminare e il conseguente periodo applicativo.

2. - Per ciò che riguarda gli studenti che si trovino o che siano stati alle armi per esigenze A. O. — ai quali anche è stata concessa l'ammissione al suddetto appello straordinario — lascio al prudente apprezzamento delle SS. LL. di giudicare sulla base dei documenti militari se tale condizione si verifichi, nell'interesse che alla concessione dovrà farsi luogo tutte le volte che si possa comunque stabilire che gli interessati prestino o abbiano prestato servizio militare, non esclusivamente per soddisfare ai loro obblighi di leva, ma per diverso motivo o in maggiore misura per corrispondere alle esigenze dell'A. O.

3. - All'appello straordinario degli esami di Stato che avrà inizio nel prossimo marzo saranno ammessi — e ciò per effetto dell'art. 6 del Regio decreto legge 2 gennaio 1936-XIV, n. 36 — esclusivamente i laureati o diplomati che prestino o abbiano prestato servizio militare per esigenze A. O. nello stesso senso di cui al precedente n. 2 ».

Premio Ellero

di diritto canonico o ecclesiastico

È bandito il concorso per titoli al premio di perfezionamento « Lorenzo Ellero » di L. 7.000 per l'anno accademico 1937-38-XVI.

Il premio è assegnato a chi dichiarerà di volersi perfezionare in Diritto Ecclesiastico o Diritto Canonico con preferenza al Diritto Canonico.

Le domande vanno dirette al Magnifico Rettore dell'Università Cattolica, Piazza S. Ambrogio 3, Milano, entro il 31 luglio 1937-XV.

Il vincitore del premio dovrà concordare con il Rettore dell'Università Cattolica presso quali Istituti Superiori o Università intende perfezionarsi e non potrà mutare tale determinazione senza il consenso del Rettore.

Lutti nel Corpo Accademico

• Il 7 gennaio è morto a Firenze il Prof. Lando Landucci, Senatore del Regno, già ordinario di Diritto Romano a Padova. L'insigne maestro che per più di un quarantennio insegnò all'Università lascia moltissime pubblicazioni tra cui una *Storia di Diritto Romano* edita nel 1885.

• Pure a Firenze è morto il 14 gennaio il Prof. Francesco De Sarlo già Ordinario di filosofia teoretica all'Università di Firenze.

Assai abbondante è la sua produzione scientifica specie riguardo a problemi psicologici; citiamo ad esempio tra le molte pubblicazioni *Il concetto moderno della Pazzia* e *Le teorie moderne della psicologia e della sua gestione*.

• Il 15 gennaio è morto a Palermo ove insegnava da 35 anni il Prof. Giacomo Allara, Ordinario di costruzioni di macchine nella Facoltà di ingegneria.

• A Bologna è morto il 21 gennaio il Prof. Giuseppe Sartori, Ordinario di elettrotecnica e preside della Facoltà di ingegneria in quella Università.

• A Torino, ove insegnava dal 1929, è morto il Prof. Domenico Zibordi, Ordinario di Patologia medica e di Clinica medica veterinaria.

INTORNO AI TEMI DI MEDICINA

Impostazione filosofica e psicologica del 1° tema

Da tutti i tre argomenti proposti allo studio per l'A. A. 1936-37, risalta come concetto principale e unitario il tentativo di porre in evidenza l'assoluta originalità dell'uomo nel mondo, la sua superiorità e quindi la sua importanza.

Lo studio e la dimostrazione di questo fatto, mentre è confortato dai principi della Religione e della Rivelazione Cattolica, è suscettibile, d'altra parte, d'essere trattato da un punto di vista filosofico e biologico. Mi riferisco in special modo al primo tema (« Posto e dignità dell'uomo nel mondo dei viventi »).

Differenze fisiologiche

Se parliamo da un punto di vista prettamente anatomico e fisiologico, non psicologico, il posto dell'uomo nel quadro degli esseri viventi può non far pensare ad alcuna sua speciale originalità; l'uomo può apparire come l'elemento di una scala zoologica, tutt'al più come il termine ultimo o più perfezionato di questa scala. Differenza dunque di grado, non di qualità.

Questa concezione, diciamo così, materialista non è tanto rara a trovarsi nella mentalità medico-scientifica (ricordiamo come gran parte della medicina umana sia basata sulle ricerche compiute sugli animali di esperimento, spesso non senza ottimi risultati pratici). Tuttavia tentativi di risanare tal modo di pensare appaiono qua e là, specialmente nell'ambiente clinico, che più intimamente è a contatto coll'uomo in tutta la sua interezza.

Differenze psicologiche

Per dimostrare la superiorità dell'uomo sugli animali, bisogna uscire dall'anatomia e dalla fisiologia comune per andare nella psicologia. Bisogna entrare insomma in campo filosofico, studiare cioè le differenze dei vari esseri (non viventi, viventi, piante, animali, uomo) in base ai concetti di materia e di forma.

Così, mentre nella materia bruta la forma rappresenta il principio di attività sulla materia che è il principio di passività, tale attività è nella pianta non più solo transittiva ma immanente, causa efficiente e finale di unità, che porta l'elemento nuovo dell'assimilazione e dello sviluppo. Nell'animale una forma ancor superiore appare, la conoscenza (sensibile). Nell'uomo, infine, la conoscenza è intellettuale, non ci son più soltanto rappresentazioni, ma idee, che contengono la ragion d'essere del conosciuto. Non ci son più solo associazioni di rappresentazioni, ma giudizi ossia idee legate dal verbo essere (si afferma cioè se una cosa sia o non sia). Non più (come nell'animale) associazioni complesse ma ragionamenti ossia unioni di giudizi in cui si dà la ragion d'essere di ciò che s'afferma. Compare la volontà libera e cosciente.

Io penso che sia d'importanza capitale cominciare a trattare così, da un punto di vista filosofico, la questione della superiorità dell'uomo. Sarebbe quindi assai opportuno che fossero sviluppati i vari punti di questo schema filosofico (preferibilmente da persona specialmente competente in

ARTISTI FUCINI

Contadino

Quadro a olio di ROBERTO REBECCHI



Architettura ed arti figurative nelle costruzioni sacre

Nel numero passato abbiamo presentato una nuova forma di Gruppo di studio per artisti. Con questo iniziamo la presentazione di altri temi che avranno e manterranno un carattere cosiddetto classico, ossia come si sono finora svolti nelle nostre Associazioni. Però a differenza dei temi degli scorsi anni avranno un carattere tecnico in modo da maggiormente interessare gli studenti delle varie facoltà.

Il tema qui pubblicato ha un carattere generale, ossia è di interesse tanto per architetti che pittori e scultori. Carattere specifico avranno i prossimi temi.

Se il concetto di funzionalità non è ristretto al campo materiale del metodo costruttivo ma viene esteso alla destinazione di ogni edificio e in modo particolare alle alte finalità degli edifici sacri, è evidente che l'ostracismo da troppi architetti decretato contro la pittura e la scultura non trova in quel concetto la sua giustificazione.

La chiesa infatti non è un semplice spazio coperto per trattarvi affari o amministrarvi giustizia, ma è casa di preghiera, è ara di sacrificio, è cattedra di verità, è abitazione di Dio vivente. A funzioni così complesse non possono bastare le formule geometriche dell'architettura lineare e nuda; debbono vivificarla le arti sorelle offrendo immagini per la venerazione ed il culto, accompagnando la liturgia, commentando il dogma, commemorando i fatti e i fasti della Chiesa e della santità. Alcuni secoli hanno dato una certa prevalenza a questa o a quella finalità dell'arte sacra, ma normalmente tutte hanno coesistito e si sono disposte gerarchicamente sulle varie parti del tempio: le immagini trionfali ed apologetiche hanno occupato le absidi, le cupole, le volte; le narrazioni bibliche hanno illustrato la liturgia e la verità della fede sulle pareti della navata principale; le vite dei santi si sono distese sulle mura delle navate secondarie e delle cappelle.

Luigi Migone

NOTE MISSIONARIE

Aumento di cattolici

Nel Giappone

Secondo le statistiche compilate per l'Ufficio della stampa cattolica di Tokyo dal P. Oertle di Niigata, i cattolici giapponesi sono oggi 108.934. Nel 1936 si sono avuti 3.240 battesimi ed altri 2.947 catecumeni vi si stanno ancora preparando.

L'Arcidiocesi di Tokyo è la prima, con 555 battezzati adulti, 418 d'infanti e 1.472 « in articulo mortis ».

Progressi più grandi che nel Giappone propriamente detto si sono avuti nei territori che dipendono dall'Impero: Corea, Formosa ed isole del Pacifico sotto mandato, dove 10.137 nuovi convertiti hanno portato la popolazione cattolica a 166.035. Sta in testa il vicariato apostolico di Seul, in Corea, con un aumento di 3.102, seguito dalla prefettura apostolica di Peng Yang, con 2.474 e dal vicariato apostolico di Taiku, con 2.320.

Per quanto lento, il crescere della popolazione cattolica nel Giappone è continuo: nel 1927 i cattolici erano solo 87.581.

Nel Congo Belga

La Delegazione Apostolica di Léopoldville ha pubblicato anche quest'anno le sue statistiche ufficiali, da cui risulta il costante progresso del Cattolicesimo. Dal giugno del 1935 i cattolici sono aumentati, a tutto il giugno 1936, di 201.518. I battesimi di adulti in questo periodo assommano a 134.523. Si sono aperte in un anno: 1.183 nuove scuole primarie, 31 nuove scuole professionali ed i maestri indigeni sono aumentati di oltre un migliaio.

Testimonianza indubbia del fervore di vita religiosa dei novelli cristiani è il numero delle SS. Comunioni distribuite in un anno: 24.357.176. Anche il lavoro di carattere sociale cattolico è tra i più fiorenti, grazie alla collaborazione di cinque assistenti del servizio sociale e delle associazioni di Azione Cattolica.

Nel 1890, quando venne eretto il primo vicariato apostolico dell'Alto Congo i cattolici costituivano un'infima minoranza ora invece le cose sono a tal punto da far sperare che presto tutto il Congo Belga sarà un paese completamente cattolico.

Tale campo di indagini, fino ad ora assai poco dissodato, promette molte soddisfazioni ai giovani che vorranno occuparsene ma più di tutto sorriderà loro la speranza di contribuire al rifiorimento dell'arte sacra riportandone tutte le forme alla precisa funzione loro assegnata nell'organismo del tempio.

Corrado Mezzana

BIBLIOGRAFIA

POLVARI GIUSEPPE: *Domus Dei*; Milano, 1930.
MÂLE EMILE: *L'Art religieux* (3 vol.); Paris, 1919-1932.
LOUIS BRÉHIER: *L'Art chrétien*; Paris, 1928.
Pontificia Commissione centrale per l'Arte Sacra:
Atti della 1ª Settimana d'Arte Sacra per il clero: 1934.
Atti della 2ª Settimana d'Arte Sacra per il clero: 1935.
Atti della 3ª Settimana d'Arte Sacra per il clero: 1936.

ATTUALITÀ

Stampa

antidemografica

Il problema della natalità è purtroppo sempre attuale in Italia. La recente nota del Popolo d'Italia, ampiamente riportata e commentata da tutti i quotidiani e settimanali, ha dato ancora una volta l'allarme, appellandosi contro lo spirito borghese, alla santità della vita.

Tra i vari commenti ci piace sotto-lineare quello comparso sul numero dell'11 febbraio di Roma Fascista. In un articolo intitolato « Stampa antidemografica », ENNIO ORANO ha messo in evidenza il contrasto di alcuni giornali, specie di quelli umoristici, con la battaglia demografica impegnata dal Regime. Molto giustamente egli fa osservare che questi giornali mettendo in ridicolo la famiglia ed esaltando il libero amore sia « con battute spiritose, sia con vignette, creano una dannosissima mentalità anti-demografica. E ciò purtroppo si nota non eccezionalmente in qualche giornale, ma in quelli più diffusi tra le masse popolari e particolarmente fra i giovani ».

Data l'importanza che ha oggi la stampa periodica nella formazione morale della gioventù, si tratta veramente di una questione grave, e non possiamo che rallegrarci con chi, sia pur brevemente, l'ha affrontata con coraggio.

J fatti parlano

A scoprire le vere cause della demoralità sono assai significativi i seguenti dati statistici accertati dall'Ufficio statistico del Reich sui rapporti tra famiglie numerose e confessioni religiose e che noi riportiamo dal Dossier de l'Action Populaire:

Percentuale delle donne sposate con 4 o più figli:

BRESLAVIA: Cattolici 30,9; evangelici 27,7; senza religione 12,2 altre religioni 23,4.

DUSSELDORF: Cattolici 27,2; evangelici 18,9; senza religione 12,2; altre religioni 23,4.

PALATINATO: Cattolici 31,2; evangelici 24,8 altre religioni 22,7.

Sono cifre che non possono fare a meno di colpire; ecco ad esempio cosa ne ha scritto il Burgdoerfer, insigne statista del Reich in un recente studio sullo sviluppo della popolazione in Germania: « Le cause profonde della limitazione delle nascite, non sono economiche e sociali, ma di ordine spirituale; esse dipendono dalla concezione generale che ci si fa del mondo e della vita. Così una politica demografica, per quanto completa e perfetta essa sia, non potrebbe provvedere da sola alla rinascita della razza e alla continuazione del popolo. Essa non sarà veramente efficace se in questa questione vitale non si compie una trasformazione religiosa e morale del popolo. Malrimonio, famiglia e figli debbono trovare nella vita degli individui e del popolo il loro antico posto voluto da Dio e fissato dalla natura ». Meglio di così, ci sembra, era impossibile dire.

FAUSTO MONTANARI

INTRODUZIONE ALLA CRITICA LETTERARIA

SERIE LETTERARIA

QUADERNI UNIVERSITARI XXVIII-XXIX

EDITRICE STVDIVM - ROMA

IL PREMIO INTERNAZIONALE DEL ROMANZO

La via del gatto pescatore

Il fascicolo di dicembre del Romanzo mensile ha pubblicato, con illustrazioni di Tabet la traduzione di questo racconto, che nel suo complesso è vivo, simpatico, interessante. Così almeno l'ho giudicato io, e posso aggiungere che diverte, benché nessuno lo possa chiamare allegro. Certo si legge da cima a fondo con interesse continuo, e se ne possono imparare, anche, molte cose: prima di tutto un certo genere di semplicità. Perché questo è un racconto che non ha nulla di quello che si dice, in senso poco gradevole, letteratura; e i problemi che l'anima e quelli che può suscitare, sono davvero problemi di umanità.

Ho detto che è un libro simpatico: ciò non toglie che non manchino — elementi che possano allontanarlo da noi, specie nella parte più avanzata del racconto, quando i bambini sono cresciuti e l'innocenza diventa ben difficile, quasi una chimera. Comunque, dobbiamo ammirare di Jolanda Földes l'autentica vena di narratrice, l'animazione, la vitalità che infonde alle sue figure così numerose e così disparate e, sopra tutto, il suo occhio eccezionalmente acuto — non mi sembra di esagerare — nel cogliere il piccolo e umile particolare psicologico, e dettagli esterni, di paese e di ambiente, come espressione di umanità. Questo è vero e buon realismo, e ci riesce tanto simpatico e caro perché ognuno riconosce, con stupore e con gioia, una parte di sé: svelata con semplicità (perché le cose sono proprio così...) e che bisogno c'è di cambiarle? senza neppure l'ombra di psicologismi.

Per fare un umile esempio: come conosciamo, molti di noi, quel gesto della mamma Barabas che in viaggio, attraversando Vienna, mentre i ragazzi si agitano in ginocchio sul sedile, «badava ai bagagli, spingendoli sotto la panca»? E la sicurezza, leggermene ingenua, dell'energico, un po' avventuroso Barabas?

Una realtà questa — lo vediamo fin dalla prima pagina — di umanità comune: comune voglio dire, nel senso intellettuale e morale, non nella situazione che non è delle solite.

Perché — venendo al fatto — la «via del gatto pescatore» è un vicolo dei sobborghi parigini dove è venuta ad abitare una famiglia di bravi polari ungheresi, emigrata dalla patria — dopo la guerra — in cerca di lavoro. La vita non è facile per gli emigrati: la circonda una rete spinosa di diffidenza e di antipatie.

È vero che i Barabas sanno farsi coraggio: gente capace di lavorare e combattere senza discussioni; ma è difficile — impossibile forse — fondersi col popolo che ospita, ma rimane estraneo. È facile invece formarsi, nell'ambiente degli emigrati — di ogni classe e paese: fuorisciti politici, fuggiaschi — delle buone e fedeli amicizie. L'albergo dei sobborghi, dove i nostri Ungheresi vanno a posarsi, è frequentato esclusivamente di gente di questa specie; e non sono tutti — come alcuni sono — delle povere larve a cui una visione di spavento fissarsi negli occhi, o anche solo il taglio netto e definitivo della patria e dall'ambiente loro, abbia tolto la capacità d'essere uomini. In più d'uno invece, vive un superstitio ottimismo, in quasi tutti poi è una simpatia spontanea, una socievolezza nei riguardi degli altri emigrati: chiunque siano, magari di avverso partito: affratellati dal simile destino.

L'autrice rimprovererebbe a noi pochi, forse, di noi, di guardare a quella folla fantasmagorica ed eterogenea come a uno spettacolo, a quelle creature come a «numeri di varietà». Sono uomini, uomini! Soltanto, la loro psicologia è complicata da una nostalgia ostinata e indefinibile, che perfino quando l'idea della patria ha cessato di sorridere, ancora agita l'oscuro fondo della coscienza. E la terza non è mai sicura sotto i piedi. L'autrice deve conoscere bene quell'ambiente per parlarne come ne parla; per descrivere quelle esperienze con un realismo così chiaro.

Ella ha l'occhio nuovo, anche per ciò che riguarda i luoghi: voglio dire che ne dà una visione originale e non da turista, la visione che ne hanno le creature sue.

Ad Annetta Barabas che ripartiva, il fischio che annuncia il rigattiere nella via diceva assai più di Parigi, che non la tomba di Napoleone. Ma non si riflettono invano, per lei, le luci nell'acqua della Senna; né si illumina o s'intorbidisce invano il cielo dietro a Notre-Dame.

I suoi personaggi, la Földes non li prende sul tragico: li tratta con spi-

rito, ma anche con affettuoso rispetto.

Ella conosce bene bambini, adulti e vecchi; e non c'è un cuore, fra quelli delle sue creature più vive, in cui non getti almeno uno sguardo, soffermandosi di più su alcuni: su quello di Annetta, per esempio, o su quello della mamma. Sa toccare molte piaghe con mano delicata; ma non giudica e non commenta: si limita a raccontare e a capire. E, per essere sincera, seguendo nella lettura mi sono accorta che l'oggettivismo di questo racconto si può chiamare amorosità. Perché l'autrice guarda le cose con gli occhi delle sue creature; e per queste creature moralmente piuttosto comuni, oneste fondamentalmente ma soltanto per tradizione e per consuetudine, esiste forse davvero un problema del bene e del male?

Esse hanno troppo da lavorare e da combattere per avere il tempo di pensarci. È vero che lo zio Lív dice: «La gente cerchi d'essere buona... e questo è tutto, Annetta». Ma per il comune degli umani, a cui non splende una luce soprannaturale, la moralità è un elemento dell'ambiente. I vecchi possono conservare più naturalmente i principi in cui vissero già a lungo, ma i figlioli che crescono in paese straniero... E complicata la vita

per i ragazzi che non «sono stati trapiantati al momento buono». La mamma Barabas, da principio, ha ben l'oscuro intuito dei pericoli a cui vanno incontro i suoi bambini, piange, non vuol saperne di abitudini nuove. Ma a tutto ci si avvezza, poi.

E i figlioli vengono su in un ambiente diverso, dove i genitori non li possono più guidare. È un ambiente neutro, in cui hanno formato le loro abitudini ma in cui non hanno radici. E poi la vita, difficile, non coltiva in loro nessuna illusione: il che è un bene in gran parte, ma soltanto in gran parte...

Annetta — che è la maggiore dei tre figlioli e che ha dodici anni, sbalestrata a Parigi, manda avanti la casa, e fa la sua educazione pratica nelle strade e sul mercato del sobborgo; Annetta, che sa trarsi d'impaccio ogni volta che vuole; che, fatta grande, è sempre così piena di energia, ha tanta capacità al suo mestiere, sa tanto bene rendersi utile al prossimo: neanche lei sa dare un senso alla vita. E a poco a poco l'anima le si impolvera, e vi sbiadisce quella aspirazione confusa verso una «maestà» che sia sicura, pura e inviolabile, che la visione delle Alpi le aveva suggerito nel suo primo viaggio d'emigrante.

Annetta non ha altro ideale che la sostenga, all'infuori di questo oscuro e vago sospiro dell'anima. E siccome la vita non l'ha accarezzata e i suoi indefiniti sogni d'adolescenza intristiscono piano piano, le diventano naturali molte cose che ripugnano alla nostra educazione morale.

In fondo è logico che sia così: in una atmosfera spoglia di qualunque fede solida e universale. E l'autrice che ha seguito con occhio affettuoso la sua Annetta bimba, affacciata e alacre con la sporta sul braccio per le vie di Parigi o fantasticando per gioco su un gattone bonario e imberrettato sulla banchina della Senna; l'autrice la segue ancora, giovane donna, nei momenti che noi diremmo più opachi.

Questa è un'umanità che si sviluppa, e non si fissa in tipi cristallizzati. Ed è veduta da un occhio chiaro, molto chiaro, per la realtà immediata e terrena; un occhio che solo in rari casi vuol notare una gradazione di valori.

Questo, certo, è naturalismo. Ma come visione personale e non come tendenza di scuola.

È il motivo e l'anima segreta del racconto li vedo in una indefinita, inconfessata e mal rassegnata malinconia: quella che ne annuvola la chiusa, la quale non è una vera conclusione, perché nessun momento della vita è una conclusione... e l'umanità non può fermarsi in pace... e tanto meno questa umanità della Földes, senza radici.

m. l. f.

AFFARI E CARITÀ

Non è necessario essere un sociologo molto erudito per accorgersi e per affermare che il livello morale degli affari è notevolmente diminuito. Questo incontestabile declino dell'anima del commercio mette a dura prova gli uomini d'affari integri, solleciti di non allontanarsi dalle leggi della stretta giustizia e di non essere ridotti alle strette. Piuttosto che rinunciare ad una situazione penosamente acquistata, essi si rassegnano presto o tardi a respingere i comandamenti della loro coscienza e finiranno per accomodarsi ad una morale degli affari molto meno esigente della semplice

fondatamente di evitare la dichiarazione di fallimento e il creditore non subisca danni.

Nel caso di inadempimento contrattuale o no, per forza maggiore relativa, la legge commerciale condanna l'inadempiente non solo all'esecuzione forzata del contratto, ma anche al risarcimento dei danni causati dalla sua inadempienza o dal suo incolpevole ritardo. (Art. 61, Cod. Commerciale). Ora, essendo nell'uso generale dei commercianti impegnarsi a vendere prima che si sia acquistato l'oggetto, non è caritatevole per l'acquirente far condannare l'altra parte o approfittare della sua disgrazia, chiedendo un indennizzo mentre nulla ha perduto e può procurarsi altrimenti la merce senza maggiore spesa. Anche il Vivante osserva: «Tale sistema apre il varco all'abuso della parte adempiente che può sorprendere rovinosamente l'altra parte con un'improvvisa do-

manda di esecuzione anche nel giorno successivo al termine convenzionale, approfittando delle difficoltà del mercato locale. Non si dica: doveva aspettarsi perché dies interpellat pro homine! La buona fede commerciale è offesa da questa brutalità».

...

Ciò che con altre parole esprimeva S. S. Leone XIII nella «Rerum Novarum»: «Eccetto il caso di estrema necessità, non sono questi, è vero, obblighi di giustizia, ma di carità cristiana, il cui adempimento non si può certamente esigere per vie giuridiche: ma sopra le leggi e i giudizi degli uomini sta la legge e il giudizio di Cristo, il quale inculca in molti modi la pratica del donar generoso, ed insegna, essere cosa più beata il dare che non il ricevere (Atti, XX, 35)».

Augusto Moreschini

Salmi dell'ora prima

Adhaesit pavimento anima mea

Attaccata alla polve è l'anima mia; — ravniva me, com'è la Tua parola ». Questo l'esatto senso di questo primo versetto. La polve è quella della terra; attaccata, vuol dire prostrata e aderente. L'immagine è servita all'Alighieri, che nel XIX del purgatorio, al quinto girone, colloca gli avari protesi a terra, col volto contro il suolo, legati e presi. Anzi il poeta fa delle parole *adhaesit pavimento anima mea* un bell'endecasillabo, elidendo l'o di *pavimento*. E aggiunge, come detto da un'anima: «quel che avarizia fa, qui si dichiara — in purgazione dell'anima — e nulla pena il monte ha più amara. — Sì come l'occhio nostro non s'aderse — in alto, fisso alle cose terrene — così Giustizia qui a terra il merse. — Come avarizia spense a ciascun bene — lo nostro amore, onde operar perdési, — così Giustizia qui stretti ne tene, — ne' piedi e nelle mani legati e presi: — e quanto fia piacer del sommo Sire, — tanto staremo immobili e distesi».

Avarizia è, più comunemente, vizio di vecchiezza: si racconta che Filippo Neri raccomandasse: «i vecchi si guardino dall'avarizia, i giovani dall'impurità». È naturale che, quando si estinguono amore e gloria, l'animo s'attacchi a cose più materiali, come, al morir della luce, non ci si attiene più al senso finissimo della vista, ma al più grossolano del tatto. Con tutto ciò, non è raro trovare giovani legatissimi al denaro, che domandano sempre, come Giuda, «che mi date?». Polvere e terra non è soltanto il denaro. Chiunque s'innamora di cosa che non lo conduca a Dio, «segue la polve che per l'aria vola».

PSALMUS CXVIII

DÀLETH

Adhaesit pavimento anima mea; vivifica me secundum verbum tuum.

Vias meas enuntiavi, et exaudisti me; doce me justificationes tuas.

Viam justificationum tuarum instrue me, et exercebor in mirabilibus tuis.

Dormitavit anima mea prae teo; confirma me in verbis tuis.

Viam iniquitatis amove a me, et de lege tua miserere mei.

Viam veritatis elegi; iudicia tua non sum oblitus.

Adhaesi testimoniis tuis, Domine; noli me confundere.

Viam mandatorum tuorum curavi, cum dilatasti cor meum.

Questa è la strofe di cui tutti i versi cominciano con la quarta lettera dell'alfabeto ebraico, *dàleth*. Vedi come nel latino ricorre spesso la parola *viam* che in ebraico è *derech*.

L'ultimo verso esprime la gioia che si prova a far il bene, quando Dio visita il nostro povero cuore. È scritto sulla statua di S. Filippo Neri, scolpita dall'Algarbi (+ 1654), che si conserva nella sacrestia di Chiesa Nuova a Roma.

P. V.

TRA I LIBRI

Apologia

P. DOMENICO BASSI - *La Barricata*. Saggio di una difesa sintetica della Chiesa. Roma, Ferrari, 1936, L. 8.

Il primo saggio di difesa sintetica della Chiesa precisamente col titolo significativo di *Barricata* fu dato dal compianto Don Giulio De Rossi e questo del P. Bassi non vuole essere che una continuazione, un secondo saggio.

Il lavoro di Don Giulio non aveva esaurito il tema, — lo diceva egli stesso — e dopo di aver trattato di Gesù Cristo figlio di Dio Salvatore, si proponeva di erigere la sua barricata intellettuale a difesa dell'opera e della continuazione della missione del Cristo della Chiesa insomma e delle sue proprietà, della sua missione, del suo passato e del suo avvenire.

Ripigliando il concetto di Don Giulio, il P. Bassi si è accinto ad esporre ai giovani studenti la dottrina sulla Chiesa dividendola in dieci capitoli ai quali ha proposto titoli sintetici e significativi; capitoli suddivisi in paragrafi col titolo relativo alla trattazione che segue. Il metodo è ben trovato e allettante nella lettura.

Il capitolo primo — *Christus vincit* — si riferisce alle vittorie della Chiesa, rifacendosi a quelle riportate col sangue dei martiri nei primi tre secoli per poi estendersi alle vicende dei secoli seguenti, alle lotte del Medio Evo e via via fino alla Rivoluzione francese e ai tempi moderni.

Entrando poi nell'esame più profondo del suo studio, viene a parlare della Chiesa com'è, quale fu veduta e creduta dagli Apostoli e da chi derivò da essi, della mentalità moderna di fronte alla Chiesa, delle sue note e proprietà essenziali nelle quali si diffonde anche nel capitolo terzo.

La Chiesa fu pensata da Gesù? Che cosa è il Regno di Dio? A questi interrogativi risponde nel quarto capitolo mentre nel quinto parla della visibilità della Chiesa, del Corpo mistico, dei Sacramenti, del Culto e del Sacerdozio.

Facile quindi, gli è parlare del Capo — *Ubi Petrus ibi Ecclesia* — discorrendo di Pietro a Roma, del primato del Vescovo romano, della infallibilità pontificia, con larga erudizione storica e con risposte efficaci alle molte obiezioni. Opportuno il capitolo nono — la Chiesa innanzi al tribunale della Storia — con cui si passano in rapida rassegna le accuse più note contro la Chiesa e la sua storia corsa per i secoli.

Conclusione: *Extra Ecclesiam nulla salus*. È il titolo del decimo capitolo che riguarda la esclusività della Chiesa. Opportunissimi i rilievi relativi alle Chiese separate. Quivi è bellamente esposta anche la dottrina della volontà salvifica di Dio.

Ma non è il caso di riassumere il dottrinale del bel volumetto che il Padre Bassi ha regalato alla gioventù studiosa: è il caso di profittarne leggendo e facendone la propria barricata spirituale contro i nemici del Cristo e dell'opera Sua.

a. g.

Su San Paolo

A. COIAZZI, *S. Paolo cittadino Romano*. A.V.E., L. 8.

A. COIAZZI, *Le quattordici epistole tradotte e commentate*. L. 4.

Sac. PRIMO VANNUTELLI, *Schemi Paulini*, A.V.E., L. 4.

Fra gli scritti intorno a S. Paolo usciti nel 1936 (probabilissimo centenario della conversione dell'Apostolo) meritano una particolare segnalazione i due libri del Cojazzi: *S. Paolo cittadino romano* e *Le quattordici Epistole* tradotte e commentate e il volumetto del Vannutelli: *Schemi paulini*.

Il S. Paolo del Cojazzi è pregevole soprattutto nell'ultima parte contenente la vita dell'Apostolo ricostruita dai passi autobiografici dell'Epistolario e da passi ricevuti dagli Atti. Pregevole fra l'altro perché opportuna reazione alla frondosità stanchevole di molte anche belle, per altri lati, biografie. Buone pagine vi sono pure nella parte che precede, rivolta ad illustrare il pensiero paulino. Spiacevole però le non poche riflessioni di carattere pratico-esortativo, i personali ricordi dell'autore ecc. che rendono l'opera qua e là un po' frammentaria. Migliore nel complesso ci sembra la versione commentata delle Lettere. Ottima l'idea del commento anziché a piè di pagina, intercalato al testo. Anche in questo commento però si desidererebbe talora una maggiore sobrietà.

Buono è infine sotto tutti gli aspetti il libro del Vannutelli «Schemi di lezioni su S. Paolo». L'unica obiezione da muovere all'autore che del

resto viene giustificata nelle prime pagine, sarebbe dovuta anche qui all'eccessiva preoccupazione moralistica-esortativa riguardo alla cui opportunità ed efficacia muoviamo i nostri dubbi. Ma a parte questo, l'opera del Vannutelli ha un indiscutibile valore didattico e si presenta utilissima per uno studio ordinato e sistematico di S. Paolo.

g. g.

Sulla Liturgia

D. GASPARE LEFFEVRE, O. S. B., *Liturgia*. Principi fondamentali; L.I.C.E. Torino. Pagg. 262, L. 8,50.

L'esposizione chiara, semplice, rigorosamente concisa ed esatta dell'argomento, oltre a iniziare alla comprensione della liturgia i fedeli che ancora non ne hanno quella conoscenza, che sarebbe doveroso avere, introduce agli studi più complessi tutti coloro che tendono a conoscere in modo più completo ed organico il Culto Ufficiale della Chiesa.

Non si sarebbe detto tutto se non si aggiungesse che il libro, non solo inizia alla comprensione della liturgia, ma fa vivere secondo la liturgia i fedeli stessi.

I vari principi sono esposti, infatti, più con scopo educativo e formativo che dottrinario o critico.

Il volume è corredato di una preziosa appendice: «Applicazione e distribuzione delle materie contenute nel Catechismo del Concilio di Trento secondo i Vangeli di ogni domenica dell'anno».

È un libro che merita la maggiore diffusione; un libro che non va solamente letto, ma studiato e meditato.

f. s.

Mons. Sichirollo

D. FORTUNATO GIACARINI - *Monsignor Giacomo Sichirollo*. Rovigo, Istituto veneto d'Arti grafiche, L. 10.

Questa pubblicazione è dedicata agli studenti universitari del Segretariato di Rovigo che si intitola a Giacomo Sichirollo.

Hanno fatto bene i fucini di Rovigo ad esaltare la bella figura di questo sacerdote, che fu uno dei più dotti e fecondi di opere che avesse il clero italiano sulla fine dell'Ottocento, fra i molti che ne ebbe e di alto valore.

L'autore ha scritto con affetto di discepolo e di conterraneo; però non gli ha fatto velo il grande amore nel l'esaltare, come fa, il sacerdote, il pensatore, il letterato, l'apologista e il sociologo avendo tutto il suo dire suffragato con larghe citazioni e documenti.

Fra i molti lati pregevoli della eletta figura del Sichirollo, c'è quello di storico, di cui è rimasto bel documento il *Nuovo Compendio di Storia d'Italia nel Medio Evo*, che fu fra i primi e più felici tentativi di rompere la siepe dei manuali a rime obbligati che invadevano allora, indisturbati, le scuole italiane.

Opportuna anche l'appendice, che riporta le lettere inedite di illustri scrittori in rapporto intellettuale col Sichirollo, quali Mauro Ricci, Luigi Venturi, Del Lungo, De Cara, Manfroni, Balan e molti altri. Sono queste lettere un documento parlante della stima in cui il Sichirollo era tenuto e una ragione di più per commemorarlo nel 25° della sua morte. Il tempo può apportare modificazioni ai criteri letterari e scientifici, ma non attenuare il merito di simili pionieri della scienza e della fede.

(a)

LIBRI RICEVUTI

IGNO GIORDANI, *Il Sangue di Cristo*. Morcelliana, Brescia, pagg. 138, L. 5.

GUSTAVO COLONNETTI, *Esami e Lauree*. Studium, Roma.

ELIA DALLA COSTA, *Andiamo agli uomini* (Lettera pastorale). Libreria Ed. Fiorentina.

GIOVANNI CAZZANI, *I veri cristiani* (Lettera pastorale). La buona stampa, Cremona.

AGOSTINO GEMELLI, *Il compito di una università cattolica ed italiana nella lotta del Comunismo contro l'Atteismo e il Fascismo*. Vita e Pensiero, Milano, pagg. 25.

Resoconto generale della *Giornata Universitaria*, Ufficio Prop. Universitaria Cattolica, pagg. 357.

L'AZIONE CATTOLICA UNIVERSITARIA

A CURA DI
G. B. SCAGLIA

EDITRICE STUDIVM - L. 3
AI FUCINI, LIRE 2

Note organizzative

TESSERAMENTO

Le Associazioni e Segretariati hanno quest'anno provveduto con più sollecitudine alle operazioni inerenti al tesseramento. Dobbiamo rilevare che parecchie hanno da tempo regolato anche finanziariamente gli impegni ad esso relativi senza attendere la data del 15 marzo.

Dobbiamo però fare due rilievi: 1. Parecchie Segreterie nell'invio degli elenchi non si attengono alle disposizioni impartite con assoluta chiarezza. I mod. A B, indispensabili affinché i necessari riscontri procedano con esattezza e sollecitudine, vengono spesse volte manovrati in calce alle lettere dirette magari alla Presidenza Centrale o ad altri uffici e in qualche caso non corredate nemmeno dei relativi indirizzi. Ciò intralaccia notevolmente il lavoro della Segreteria Amministrativa.

2. Alcune Associazioni, nonostante ripetuti solleciti, non hanno ancora provveduto all'invio degli elenchi, il tesseramento è così notevolmente ritardato e ridotto assai il periodo utile per la raccolta delle quote e il relativo inoltro al Centro.

Si attendono ancora gli elenchi delle seguenti Associazioni e Segretariati maschili:

Acerra, Agrigento, Benevento, Bovalina, Caltagirone, Castellammare di Stabia, Fermo, Foggia, Livorno, Lucca, Macerata, Palermo, Parma, Rieti, Roma (nuovi soci),

Rovigo, S. M. Capua Vetere, Savona, Trento (vecchi soci), Treviso, Vicenza (vecchi soci), Viterbo.

Quanto alle associazioni e ai segretariati femminili non hanno ancora inviato gli elenchi le seguenti città: Cagliari, Milano, Padova, Parma, Pavia, Ancona, Lucca, Salerno, Sassari, Savona, Vicenza.

Si ricorda che il 1° marzo la Segreteria Amministrativa provvederà all'invio dell'estratto conto a quelle Associazioni che non hanno chiuso le loro partite col Centro. Quelle che a questa data non avranno affatto inviato gli elenchi, riceveranno le marche d'ufficio, corrispondenti al numero dei soci che ricevono il giornale.

Prima del 15 marzo (data perentoria) ogni Associazione dovrà regolare tutto il suo dare se già non vi ha provveduto in precedenza. Se tutte le marche spedite non saranno pagate, sarà ritornato al Centro il Mod. D (che si spedisce il 1° marzo) contenente i nomi dei soci in regola con la quota; ed a quelli non compresi in detto elenco, sarà sospesa la spedizione del giornale.

Le incondizionate approvazioni giunte al Centro da tutta Italia, danno come varato il nuovo sistema amministrativo instaurato per il Tesseramento. Il desiderio che è in tutti di regolare totalmente e nei limiti di tempo stabiliti i propri impegni fa sperare che a nessuno si debba spendere la spedizione del giornale.

CORSO DI CULTURA RELIGIOSA: 10.

Disegno delle profezie

Come l'aspettativa del Messia dominasse la storia di Israele fu studiato negli schemi antecedenti.

Ma tale aspettativa si arricchisce in modo singolare.

Essa ha le seguenti caratteristiche:

a) Non è vaga, ma precisata. Non si tratta di una nebulosa ambizione d'orgoglio nazionale. Essa mira ad una definita Persona e la conosce nei suoi contorni morali ed episodici, come vedremo.

b) Non è semplice congettura, basata sulla potente aspirazione e sul profondo desiderio nazionale; essa è certezza.

c) L'oggetto di questa aspettativa, il Messia, viene progressivamente descritto anche nei suoi dettagli.

d) I successivi e progressivi dettagli che Israele conosce intorno al suo Messia, hanno costantemente due punti di riferimento ai quali si collegano ed il cui motivo riprendono in modulazioni diverse. Essi sono: la prima profezia nell'Eden (Gen. 3, 15) e il vaticinio fondamentale, costitutivo della famiglia di Abramo, del popolo ebreo, nonché della sua missione storica e dei suoi destini (Gen. 22, 15). Tale riferimento, fatto con mezzi e con termini diversi, permette di rilevare, con storica certezza, l'unità delle profezie, e, con questo, il progressivo arricchimento della stessa figura profetizzata, il Messia.

Il complesso profetico non può essere esaurientemente esaminato, se non si tien conto della sua particolare «forma». Anche qui le caratteristiche possono ridursi a queste:

a) Il profeta sovente «vede» fuori della successione del tempo: ha quindi presente quello che per noi è futuro. Di qui la giusta posizione di fatti, anche lontanissimi tra loro, ma logicamente connessi.

b) La espressione della profezia ama il ricco e figurato linguaggio orientale spesso così arduo e così originale per la nostra abitudine letteraria.

c) Il passaggio dal discorso ordinario a quello squisitamente profetico è spesso brusco, improvviso, potente; qualche volta, si direbbe, disorientante.

d) Molte volte un fatto presente o vicino al profeta diventa

rivelatore, simbolo, immagine di una realtà futura (tipo e antitipo). È presto un caso di brusco e potentissimo passaggio.

Per tutte queste ragioni la lettura dei Profeti richiede sempre una preparazione adeguata.

L'epoca dei profeti messianici, che hanno scritto, va da Mosè (sec. XVII a. C.) fino a Malachia (sec. IV a. C.). Tra essi, il massimo contributo alla descrizione messianica, fu portato da David, Isaia, Geremia, Daniele. Questi profeti, scendendo anche a meravigliosi e minutissimi dettagli, descrissero del Messia:

a) Il precursore, la famiglia, la Madre, la Concezione Verginale, la nascita, e le singolari manifestazioni che la accompagnarono.

b) La figura morale del Cristo, il suo aspetto Divino, la sua Regalità, il suo eterno Sacerdozio.

c) L'inizio della sua predicazione, il ministero, l'opera legislativa e perfetta, l'azione taumaturgica.

d) La congiura, il tradimento, la Passione, la Crocifissione, la morte, la sepoltura. È proprio qui che i particolari dettagliati raggiungono una singolare abbondanza ed una profonda forza descrittiva.

e) La risurrezione, la gloria.

f) Il regno, i caratteri di questo, i caratteri della sua dottrina, le sue universalità, le sue opere di salute; il nuovo sacerdozio e persino il nuovo «Sacrificio mondo» offerto a Dio dall'Oriente all'Occidente. Il concetto poi della «satisfazione vicaria», per cui Cristo si sarebbe sostituito a noi nella espiazione, viene ripetutamente affermato.

Così quattro secoli innanzi Cristo già si poteva conoscere la sua storia. Qualcosa ne trapelò anche fuori d'Israele, allorché la «diaspora» mandò nel mondo, col popolo, anche le Sacre Scritture, e la versione Alessandrina della Bibbia (sec. III a. C. mise questa in contatto con il mondo Ellenico. Naturalmente il controllo delle profezie messianiche esige la cognizione dell'avvenimento. Questo è nei Vangeli.

Gesù stesso appellò in prova della sua Divina Missione alle

profezie messianiche che in Lui si adempivano (B. Giovanni 5, 39); vi si appellarono chiaramente nei loro discorsi ad Israele i primi banditori della verità evangelica.

Se si pensa alla unicità e al carattere divino del fatto (vedi schema antecedente) non si può dire che tanto Cristo, quanto gli Apostoli vi abbiano appellato invano.

d. g. s.

BIBLIOGRAFIA

DICKMANN, De Revelatione.
M. MASSIMI, La Nostra Fede, I.

Lutto

Francesco Coniglio, vicepresidente dell'Associazione di Catania ha perduto improvvisamente la madre Baronessa Rosa Chieco vedova Coniglio.

Nel suo grande dolore gli amici fucini gli sono vicini e pregano per il suffragio dell'anima benedetta.

VITA DELLE ASSOCIAZIONI

ACIREALE

Inaugurazione dell'A. A.

Giovedì 8 gennaio nell'Aula magna dell'Accademia di Scienze ed Arti della nostra città ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Anno Accademico. Il presidente dopo aver ringraziato le autorità e le persone intervenute, ha riferito sull'attività svolta dalla nostra Associazione nell'Anno Accademico trascorso ed ha elevato a nome di tutti i fucini acesi un pensiero di riconoscenza a Sua Ecc. Mons. Vescovo per la sede dataci, pensiero che si risolve in una promessa di più completa attuazione dell'idea fucina.

Il discorso inaugurale è stato tenuto dal Padre prof. Giuseppe De Lìbero D. O., conosciuto e apprezzatissimo scrittore, il quale ha trattato il tema: «Il problema demografico». L'oratore ha fatto dapprima un excursus storico degli sviluppi del problema fermandosi in special modo sulla legislazione Austriaca; è passato quindi ad esaminare le cause della denatalità problema quanto mai attuale ed urgente ed ha infine esaminato le varie provvidenze ordinate a frenare il dilagarsi di questa piaga sociale.

L'oratore fu alla fine vivamente applaudito da tutti.

Cambiamento Presidente

Dovendo Arcidiacono allontanarsi da Acireale per conseguire la laurea è stato costretto ad abbandonare la presidenza della nostra associazione che con tanta intelligenza ed amore ha diretto.

Sua Ecc. Mons. Vescovo ha nominato quale nuovo presidente Mario Calderara. Il consiglio direttivo quindi risulta così composto: Presidente: Mario Calderara; V. Presidente: Mario Russo; Segretario: Michele Grassi; Cassiere: Gregorio Romeo; Consigliere: Bella Salvatore; Incaricato per le Missioni: Michele Pulvirenti; Incaricato per la Cultura: Giovanni Amico.

PISA

Associazione femminile "Luanita Magnani",

Da tempo abbiamo ripreso la nostra attività, che si è ufficialmente iniziata con l'inaugurazione dell'Anno Fucino, insieme ai fucini la domenica 6 dicembre. Erano presenti a questa bella manifestazione il Presidente Ambrosetti, Cerocchi e la consigliera nazionale dott. Zambaldi.

È stato eletto il nuovo consiglio che è ora così costituito: Presidente: Clelia Buccioni; Vicepresidente: M. R. Celestri; Segretaria amministrativa: Annunziata Picotti; Consigliere: Cecioni, Giovannozzi, Brignone, G. Celestri e Figlioli.

Il Gruppo del Vangelo, le lezioni di Religione, la Conferenza di S. Vincenzo procedono regolarmente e bene. Nelle adunanze è presente un discreto numero di fucine, tra cui alcune matricole. Due ritiri minimi hanno già avuto luogo ed hanno raccolto in profonda meditazione ai piedi di Gesù parecchie di noi.

Alcune fucine hanno partecipato al Convegno di Empoli che è riuscito nei suoi scopi. In occasione di questo abbiamo avuto l'ambita visita di Don Costa che ci ha riunite per spronarci a «camminare» in questa vita, perché assuma un vero significato e non si riduca soltanto a dei giorni che si susseguono l'uno all'altro.

Sono intanto in preparazione i gruppi di studio; presto ne avremo uno sulle Missioni che tratterà la figura del Cardinale Lavigerie.

BOLOGNA

Associazione "M. Malpighi",

Il 22 gennaio abbiamo solennemente inaugurato il nuovo A. A. Al mattino S. E. il Card. Nasalli Rocca ha celebrato per noi la S. Messa nella sua cappella privata. È seguita l'adunanza generale. Ha tenuto la relazione Andreucci sul tema: «La Fuci e la vita». Era presente il consigliere Piero Scapini. Nel pomeriggio il professor Bianchi, preside della Facoltà di

LAUREE

SALERNO

ARTURO DI LORENZO: Univ. di Napoli - Legge - *Delitto politico*.

DOMENICO LANGONA: Univ. di Napoli - *Delitto tentato*.

NICOLA MESSINA: Univ. di Napoli - Medicina - *L'azione degli estratti epatici; iniezioni direttamente negli organi emopoietici, nella crisi sanguigna*, 110/110.

VITTORIO NUZZO: Univ. di Napoli - Legge - *Marino da Casampano*, 110/110.

VERONA

PAOLA MUTINELLI: Univ. di Padova - Lettere - *Influenza dei classici latini e greci nella poesia di Giosuè Carducci e di Giovanni Pascoli*, 105/100.

MONZA

MEREGALLI FRANCO, Univ. Cattolica. Lettere da *Gli sposi promessi* a *I promessi sposi*, 110/110 e lode.

Infatti, dopo la conversazione di domenica 10 gennaio u. s. tenuta da Gigi Scarpa all'Accademia di Belle Arti su «Carpaccio e Bellini: lo spirito e le forme, la produzione e la interpretazione di un'opera d'arte», si è dovuto rimandare al 14 febbraio la conversazione di Giorgia Scattolin su «Tintoretto».

Il Corso di Filosofia conterà di 6 lezioni (dal 5 febbraio al 12 marzo), e sarà tenuto dal prof. dott. don Giuseppe Olivetti sul tema «La logica scolastica come mezzo d'indagine del reale». I Gruppi di Studio saranno di Lettere-Filosofia; Scienze-Ingegneria; Legge-Commercio; Lingue, diretti rispettivamente da don Gattardi, P. dott. R. Janeselli dei Cavanis, prof. don Silvestrini, P. C. Testore S. J. La scelta dei temi nell'impossibilità di adottare quelli del centro integralmente, risente dello sforzo di adattamento alle esigenze locali e della tendenza ad interessare i compagni di facoltà affini.

Alle riunioni già tenute intervennero assidui e numerosi i fucini e, preziose collaboratrici, le Fucine dell'Associazione «Matilde de Mori», in comune con le quali furono organizzate e svolte tutte le attività suddette.

TRAPANI

Inaugurazione del Segretariato

Domenica 24 gennaio si è costituito, fra gli universitari della nostra città il Circolo «Giosuè Borsi». S. E. Monsignor Ricca, che così benevolmente ha accolto il nostro desiderio di fondare il Segretariato fucino ha nominato reggente il dott. Nicasio Triolo ed Assistente Mons. Andrea Tosto De Caro. Alle ore 19, riuniti nella bella sala che i PP. Salesiani hanno messo a nostra disposizione come sede, S. E. Ricca ci ha rivolto la sua paterna parola benedicente l'inizio delle attività e il consigliere nazionale del Sud, Orazio Fatta, ha parlato ai presenti della Fuci. Infine l'Assistente Mons. Tosto ha incoraggiato i soci al lavoro ed a una propaganda attiva. Si è terminata la cerimonia con la benedizione impartita dal nostro «Vescovo fucino».

BENEVENTO

Segretariato "C. Ferrini",

Le vacanze di Carnevale hanno segnato un lieto periodo di più intensa attività fucina con la festa dei nuovi soci celebrata a Pompei e con la visita del consigliere nazionale Fatta.

Domenica 7 c. m. in una quindicina di universitari della nostra Diocesi ci siamo ritrovati al celebre Santuario Mariano di Valle di Pompei, dove l'Assistente don Moffa ha celebrato la S. Messa con Comunione generale.

Segue l'omaggio del suffragio cristianamente fraterno alla lapide che

presso il Santuario ricorda i 43 giovani di Azione Cattolica caduti in Africa Orientale.

Nell'Orfanotrofio Maschile «Bartolo Longo» don Moffa rievoca la figura di San Paolo a celebrazione della Giornata Missionaria. Quindi, il pranzo sociale, la visita agli Scavi della città antica ed il festoso ritorno in sede.

Lunedì 8 Orazio Fatta presiede la prima riunione dei Consigli dei due Segretariati, poi una riunione di fucini.

Al mattino del giorno 9 S. Messa nella Cappella dell'A. C. I., omaggio a S. E. l'Arcivescovo Mons. Mancinelli; relazione di Fatta in una riuscita riunione di propaganda al Seminario Regionale.

Dall'interessamento paternamente promessoci dal nuovo nostro Presule e dallo stabilirsi di un necessario ed efficace collegamento fra le Associazioni ed i Segretariati campani siamo sicuri che verrà a noi un aiuto effettivo a realizzare i buoni propositi formulati in questi giorni.

SALERNO

Inaugurazione dell'A. A.

Anche la Fuci salernitana ha inaugurato il suo anno accademico domenica scorsa con un'Assemblea Generale Organizzativa.

La sera precedente tutti ci raccogliemmo per un breve ritiro spirituale predicato dal prof. Calabria, del Seminario Pontificio, che si chiuse con la Benedizione Eucaristica.

La mattina seguente nella Cappella, ove ha regolarmente luogo la Santa Messa Fucina, il nostro caro Assistente, Can. Prof. Voce, celebrò la S. Messa durante la quale ci accostammo alla Mensa Eucaristica dopo aver ascoltato la dotta parola del Celebrante.

Dopo la funzione religiosa, fucini e fucine, ci riunimmo nel Salone degli Stelmi del Palazzo Arcivescovile ove il Presidente Luigi Sessa lesse la relazione dell'attività svolta nell'anno passato e tracciò il programma da svolgere nel nuovo anno. Alla Relazione seguì una viva discussione.

Segretariato femminile

Il ritiro per noi fucine si farà nell'ultima domenica di ogni mese, con meditazione e benedizione Eucaristica la sera precedente. Il corso di religione già iniziato seguirà il programma «la via a Cristo». Il gruppo del Vangelo e la Conferenza di S. Vincenzo sono abbinate come per l'anno passato, in adunanze.

GIOVANNI AMBROSETTI, Dir. respons.
MARIO CORTELLESE, Condirettore

TIP. POLIGIOTTA CUORE DI MARIA
Banchi Vecchi, 12 - Roma - Tel. 52-578

EDITRICE STVDIVM

PUBBLICAZIONI DI CULTURA RELIGIOSA

(Seguito)

Mons. G. FREDIANI

P I O X I

In-16°, di pp. 254 L. 7

Un ultimo interessante capitolo illustra anche fotograficamente l'evento della Conciliazione

«Tanto bene in una dozzina di capitoli, l'autore ci fa rivivere innanzi agli occhi la cara "immagine paterna" di Pio XI. «Siamo grati all'autore di aver dato per primo, in così poche pagine e brevi capitoli una tanto buona sintesi del Pontificato a cui tutti assistiamo, accogliendo in poco e con tanto garbo un ben largo materiale di storia».

P. ENRICO ROSA, S. J.

NEL GIUBILEO SACERDOTALE DI S. S. PIO XI

In-8°, di pp. 290 e illustrazioni in rotocalco . . . L. 10

Magnifico volume commemorativo di gran lusso

PIO XI E L'AZIONE CATTOLICA

Documenti relativi alla «Azione Cattolica», raccolti e ordinati da Mons. A. M. CAVAGNA

In-8°, di pp. 616 L. 20

PIO XI

DISCORSI AGLI UNIVERSITARI

In-16°, di pp. 191 L. 5

Queste parole Pontificie sono rivolte alle nostre schiere studentesche; ma è noto che esse hanno avuto e hanno tuttora risonanze anche fuori degli stretti confini del loro auditorio.

ANGELO SCARPELLINI

FEDERICO BORROMEO

PRECURSORE DELL'AZIONE CATTOLICA

In-16°, di pp. 117 L. 3